



## Figlio, ricordati!

Niente è più infido del cuore:  
chi lo può conoscere?  
Io, il Signore, scruto la mente  
e saggio i cuori.

(Ger 17,9-10)



Due uomini, due storie e il punto di vista di Dio, così si presenta a noi la parabola evangelica. Il ricco è descritto nella sua vita gaudente, ma non è detto che abbia rubato: gode dei suoi beni, che pensa di avere onestamente guadagnato. Qual è la sua colpa? Chiuso nel suo mondo non vede l'altro alla porta e resta indifferente: non sa guardare oltre il suo piccolo mondo di effimere sicurezze... e va verso la perdizione! Ma come? Dio che è Padre non avrà misericordia anche di lui? Non avrà bussato anche al suo cuore per destarlo dall'illusione di una vita vuota? Certamente Dio si è presentato a questo ricco: aveva il volto del povero, di Lazzaro che davanti a quella porta si è fermato e ha bussato perché gli fosse aperto, Lazzaro nel quale Dio si identifica e che terrà sempre con sé nel paradiso.

Un particolare colpisce in questo racconto: il povero ha nome mentre il ricco resta anonimo. Il mondo conosce i nomi dei potenti, mentre i miserabili sono anonimi: quello lì, sempre seduto in quell'angolo... quella bara identificata con un nome in codice... Diversamente da Dio il mondo conosce i potenti e ignora gli ultimi.

Il Signore ci conceda la grazia di uscire dal nostro torpore, dalla nostra indifferenza; ci doni l'inquietudine di sentirci interpellati dai tanti Lazzaro che bussano alla nostra porta e ci chiamano: solo rispondendo scopriremo che anche noi abbiamo custodito il nostro nome presso Dio.



Giovedì  
9 marzo



Il settimana di  
Quaresima



Liturgia:  
Ger 17,5-10  
dal Sal 1  
Lc 16,19-31

**Per annientare un  
uomo basta ignorarlo.  
L'indifferenza uccide**

**(papa Francesco)**